

Gandria, no alla mozione antipalazzine

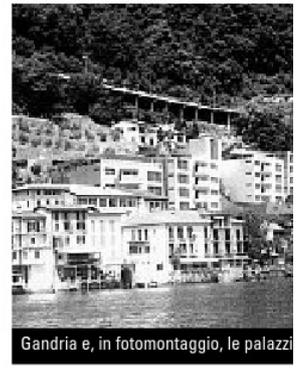
Bocciata dal Legislativo con 35 contrari e 14 favorevoli

Dopo un lungo dibattito tra favorevoli e contrari, e nonostante un tentativo di mediazione, la mozione di Alessio Arigoni 'Giù le mani da Gandria' che proponeva una modifica di Piano regolatore volta ad impedire la costruzione di palazzine su terreni ancora liberi, nel nucleo di Gandria, oggetto di un recente tentativo di speculazione edilizia, è stata respinta dal Cc.

I due relatori dei rapporti commissionari, quello di minoranza **Giancarlo Re** e quello di maggioranza **Raffaella**

Martinelli, hanno ribadito con forza le loro opinioni. Per i contrari, la mozione comporterebbe un costoso esproprio, mentre le attuali norme Napr limitano in modo importante la costruzione selvaggia di palazzine, tant'è vero che la domanda edilizia recentemente presentata è stata respinta. Si alla mozione perché, limando qualche angolo, su quei terreni si potrebbero comunque costruire palazzi moderni in 'stile vecchia Gandria' andando a rovinare un paesaggio famoso in tutta la Svizzera,

fiore all'occhiello di Lugano. La discussione si è avvitata intorno a questo tema, e l'intervento della municipale **Giovanna Masoni** non è risultata convincente agli occhi dei mozionanti. Che tipo di attenzione ha oggi il Municipio di Lugano verso il patrimonio culturale di Gandria? Questa è la domanda, irrisolta. La mozione è stata infine respinta con 14 favorevoli (le sinistre e pochi altri) e 35 contrari rovesciando i rapporti di forza iniziali e lasciando campo aperto a nuove iniziative edilizie.



Gandria e, in fotomontaggio, le palazzi